



la GIARA



Qualunque decisione tu abbia preso per il tuo futuro, sei autorizzato, e direi incoraggiato, a sottoporla ad un continuo esame, pronto a cambiarla, se non risponde più ai tuoi desideri.

RITA LEVI MONTALCINI

in questo numero

<idee> Nonna Giraffa > Don Giovanni Fracca e la quadreria della parrocchiale > 40 anni di MURALES a San Vito: non solo ARTE > Biblioteca Comunale "W. G. Fabris" di San Vito di Leguzzano <in prima persona> Bach > Nonna Maria > La grande panchina arcobaleno <esperienze> Conferita la cittadinanza onoraria al Gruppo Alpini di S. Vito di Leguzzano > Dai sogni in tasca alla realtà: le attività del Gruppo Missionario San Vito > Il mio servizio civile nazionale in Ghana > Pro Loco > Notizie da Vita e Vito > In Cantina una nuova esposizione del Museo > La scuola di musica Scacciapensieri cresce con la comunità! > Un anno ricco di collaborazioni > Una Volley evergreen > Il calcio San Vito riparte <altezza media> La Scuola Media dedicata a Rita Levi-Montalcini <post-it> Un nuovo mondo



Nonna Giraffa

di PAOLO SNICHELOTTO

La copertina di questo numero raffigura un carro allestito dai giovani sanvitesi di Azione Cattolica per il Carnevale del 1955. Sul rimorchio, tra due palme e una capanna in paglia, è sistemata una grande giraffa "NONNA GIRAFFA" o "NORMA GIRAFAA" dal lungo collo piegabile in avanti (è mobile anche la coda).

Tra le lunghe gambe si muove un gruppetto di personaggi mascherati da africani con strani vestiti e armi, e, sotto la pancia dell'animale, sta seduto un suonatore di fisarmonica, a mo' di accompagnamento musicale. Il rimorchio è trainato da un trattore completamente mascherato con frasche di abete, da cui spunta un giovane don Felice Marangon, cappellano di San Vito dal 1951, e Bepi Saccardo, alla guida del mezzo.

Il dott. Luigi Maini, cui si devono questi e altri scatti, seguì la sfilata del carro, attorniato da bambini e adulti stupiti e meravigliati, da via S. Gaetano, per via Pecori Giraldi, Rigobello, fino a piazza Marconi. Forse le foto sono state scattate il 22 febbraio 1955; il carro, infatti, figura tra quelli che sfilarono a Malo quel giorno, ultimo di Carnevale. ■



In copertina e in questa pagina alcune foto del carnevale del 1955 con il carro "NONNA GIRAFFA" o "NORMA GIRAFAA" che sfilava per le vie di San Vito e, all'ultimo di Carnevale di Malo il 22 febbraio 1955.



Don Giovanni Fracca e la quadreria della parrocchiale

di PAOLO SNICHELOTTO

Proprio un secolo fa, il 4 febbraio del 1923, faceva il suo ingresso come arciprete, don Giovanni Fracca, nato a Castello di Arzignano nel 1885. Veniva a sostituire don Antonio Cattelan, deceduto il 3 maggio 1922. Sacerdote ben inserito nella vita della parrocchia, don Giovanni ebbe a cuore le organizzazioni cattoliche, anche in un periodo, quello fascista, che le osteggiava. Egli stesso, all'inizio del suo ministero a San Vito, venne preso in osservazione per presunti intralazzi con elementi avversi al regime. La sua «figura semplice e mite» venne ricordata da mons. Giovanni Mantese ai suoi funerali celebrati a San Vito cinquant'anni fa il 26 maggio 1973 (era morto due giorni prima a Lerino, dove si era ritirato una volta lasciata la parrocchia di San Vito nel 1969). L'insigne storico mons. Mantese sottolineava che l'arciprete Fracca «nel suo lavoro di pastore non conobbe tregua. Si prodigò in tutte le attività di apostolato. Fu sempre accanto alla sua gente come maestro, consigliere e padre; presente nelle gioie e nelle amarezze, a tutti ispirava fiducia e confidenza. Aveva paura di giudicare gli altri, stimava tutti sempre buoni, sopportava serenamente e in silenzio i dispiaceri, mai pensò di arrecare uno agli altri. Amò la semplicità, anzi la povertà della sua casa per donare generosamente e nel più assoluto segreto degli altri». Con queste righe, invece, si intende ricordare la sua attenzione ai beni pittorici presenti nelle chiese san-

vitesi a lui affidate e di cui si interessò durante il suo lungo parroco (ben 46 anni!). Nella «sua» chiesa arcipretale, che farà decorare nel 1930 al pittore scledense Vittorio Puppin (l'affresco centrale del 1858 è opera di Valentino Pupin), è visibile una ricca quadreria che adorna le pareti (un'altra tela è in sacrestia e altri 5 quadri dal 2002 sono in deposito al Museo Diocesano di Vicenza).

Ecco, don Fracca, dopo la pubblicazione della storia di San Vito a opera di mons. Giovanni Mantese nel 1959 (*San Vito di Leguzzano dalle origini ai nostri giorni*), in cui compariva una descrizione dei dipinti da parte del prof. Renato Cevese, promosse il restauro delle opere, allora «in cattive condizioni». Supportato dall'Associazione degli Amici dei Monumenti e del Paesaggio per la città e provincia di Vicenza, che presero contatti con la Soprintendenza alle Gallerie e alle Opere d'arte di Venezia e con il restauratore Serafino Volpin di Padova, don Fracca, sostenuto dal vescovo, coinvolse nel piano finanziario anche il Comune. Ottenute le dovute autorizzazioni, il restauro presso il laboratorio padovano avvenne tra il 29 ottobre 1960 (giorno del ritiro delle opere) e agosto del 1961, e comportò la foderatura, la pulitura, il ri-

tacco pittorico e l'intelaiatura di 17 tele (non venne presa in considerazione la «Trasfigurazione», ritenuta «non di pregio»). Quanto ai costi, essi sommarono a 550.000 lire, così suddivisi: 300.000 li mise la Soprintendenza, 150.000 la Parrocchia e gli altri 100.000 il Comune.

Ma, ci si può chiedere, come mai nella chiesa di sopra ci sono così tante tele? È una domanda legittima cui si può rispondere con qualche ipotesi.

Di queste 17 tele, solo tre fanno palese riferimento al nostro paese: le due pale d'altare di san Carlo Borromeo (primo altare a sinistra entrando dalla porta maggiore) e l'Addolorata (secondo altare a destra) e uno degli alti quadri (quello sopra il primo confessionale a sinistra), di mano non eccelsa, che ritrae la Madonna con Bambino e due santi, dipinta da anonimo pittore nel 1680 circa. Si sa che quest'opera proviene dalla demolita chiesa di San Rocco e adornava un piccolo altare laterale.

Rimanendo alle tele della navata, opere databili tra la fine del Cinquecento e la metà del secolo successivo, ci si accorge che non hanno agganci con i santi un tempo venerati in paese. Oltretutto le tele sono state adattate, probabilmente a metà Ottocento, a degli spazi rettangolari della medesima dimensione, operando, per far questo, tagli e adattamenti arbitrari. Basta osservare, ad esempio, che alcune opere sono centinate, a significare che erano state pensate per



Lanziano arciprete don Giovanni Fracca (a destra) ritratto fuori della canonica con don Giovanni Mantese (al centro), festeggiato per il suo venticinquesimo di sacerdozio il 3 settembre 1961. Fanno loro corona due preti, seminaristi e chierichetti. (da sinistra: Giuseppe Cortiana (?), Silvano Dalla Cà, Ermanno Cazzola, don Felice Marangon, Giuseppe Ruaro, Antonio Costeniero, Antonio Luchetta, don Emireno Masetto, Giuseppe Benetti, Franco Gresele, Gianbruno Sette, Giuseppe Gasparano, Piersante Marchioro, Gian Pietro Pegoraro, (?), e Gilberto Sette.

laGIARA

N. 23 DICEMBRE 2023

PERIODICO DI CULTURA E SOCIETÀ

> registrazione presso il tribunale di Vicenza

n. 1099 del 24/03/2005

> direttore responsabile CLAUDIA COLLARETA

> redazione PAOLO SNICHELOTTO E STEFANO ANTONIETTI

> progetto grafico e impaginazione LAURA MORETTO

> stampa TIPOGRAFIA MARCOLIN

IN COPERTINA: CARNEVALE 1955

essere ospitate in altari ad arco.

Quanto ai soggetti, essi riguardano santi vari, presentati singolarmente (San Giovanni da Capestrano, San Girolamo) o, in coppia, ai piedi della divinità o in altri contesti. Due tele narrano la visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. Il quadro sopra il pulpito, raffigura un vescovo (forse san Gennaro) con due diaconi (Festo e Sossio?) e, in primo piano, un bel ritratto di donna di una certa età (il coniuge è stato tagliato e di lui si notano solo le mani giunte e la spalla sinistra). A sottolineare l'estraneità delle opere alla nostra comunità vi sono due tele (sopra la porta per l'Oratorio di Lourdes e sopra il bancone presso la porta laterale destra) che, in due iscrizioni, fanno riferimento alla nobile famiglia Capra. Il primo con Cristo, san Michele Arcangelo e san Lorenzo, parla dei fratelli vicentini Enea e Vincenzo Capra di Bernardino, fondatori di un non precitato oratorio (Enea fece testamento nel 1602 e Vincenzo nel 1607). L'altro quadro "dei Capra" (Madonna con Bambino tra S. Giovanni Battista e san Francesco d'Assisi) presenta una scritta che invita a pregare per il defunto don Giovanni Capra e per il nipote Francesco fu Fabio Capra, anche loro nella veste di "fondatori" (di un altare o di un oratorio?). Per il momento, le nostre ricerche hanno rilevato che don Giovanni Capra fu rettore di Agugliaro almeno dal 1589 fino al 1623.

Ad ogni modo, non è stata ancora data risposta alla provenienza di questo patrimonio pittorico. L'unica pista finora battuta fa riferimento a Stefano e Maria Boccalaro, due coniugi di Vicenza senza figli (l'unico, Marcello, era morto nel 1655), residenti in contrada Motta (via D'Annunzio). Stefano, di Girolamo, era nato a Vicenza nei primi del Seicento, mentre Maria di Bartolomeo Girardini, di cui si ignora la data della nascita, ebbe i natali a Cogollo; si sposarono a Vicenza nel 1634 e si spensero a San Vito, il primo nel 1658 e l'altra nel 1667. Nelle loro disposizioni testamentarie (Stefano nel 1656 e Maria nel 1665) lasciarono molti arredi sacri alla chiesa di Santa Maria Maddalena



A sinistra: Cristo che appare a san Michele Arcangelo e san Lorenzo, a destra: Madonna col bambino tra i santi Giovanni Battista e Francesco d'Assisi,



del cimitero, tra cui una trentina di opere pittoriche. Ritengo che i dipinti delle alte pareti della chiesa, i due grandi del presbiterio e quelli ora in Museo Diocesano, siano quanto rimane della donazione dei coniugi Boccalaro. Ma, i due come vennero in possesso di un tale patrimonio? Impossibile, per il momento, dare un'esauriente risposta. Stefano esercitava una particolare mansione: era «*noncio episcopale*», come si definisce in alcuni documenti ancora conservati in Archivio Comunale; era incaricato cioè di riscuotere i diritti di decima vescovile presso varie parroc-

chie della Diocesi vicentina. Forse questo suo girare lo mise in contatto con qualche esponente di spicco della nobiltà vicentina? O, ancora, ebbe dei rapporti diretti con gli eredi della prolifica famiglia Maganza, cui vanno ricondotte varie nostre tele?

In attesa di rinvenire dei documenti che aiutino a spiegare la presenza di tale patrimonio pittorico, non ci resta che osservare e apprezzare le opere e ringraziare chi, nel 1960-61, ha promosso il recupero di questo "corpus" pittorico, unico rispetto ad altri luoghi di culto. ■



La navata della chiesa arcipretale con alcune delle tele appese nelle alte pareti.

40 anni di MURALES a San Vito: non solo ARTE

DI BORTOLO SACCARDO

Un salto indietro nel tempo, al secolo scorso, a 40 anni fa.

E anche ben oltre! Da sempre l'uomo dipinge sui muri. È la forma più immediata di espressione: dalla preistoria, quando si disegnavano animali nelle caverne, agli Egizi che illustravano gli interni delle piramidi, lungo le vie di Pompei dove le pareti delle case erano tappezzate di segni e disegni.

Ormai da decenni, anche nel nostro ambiente urbano, siamo abituati al fenomeno del *Graffiti Writing* che si presta a diverse letture, ma né quella meramente artistica né quella unicamente vandalica sembrano adeguate per definire in modo esauriente questa forma d'espressione.

È pur vero che le città pulite, intonse, monocrome sono un'utopia ed esistono solamente nell'immaginario di alcuni progetti architettonici: i luoghi in cui viviamo sono sempre stati mutevoli, e l'attività sporadica di segnare il territorio e il proprio passaggio è sempre esistita.

ra che nel suo insieme raffigura la natura e richiama al bisogno dell'uomo di ristabilire un rapporto di parità con essa, quasi un monito. Un tema di grande e scottante attualità che negli ultimi anni si sta facendo sempre più strada e che richiede la consapevolezza che l'uomo sia parte integrante del sistema natura e non a dominio di esso.

Tra le varie figure in esso rappresentate certamente non passa inosservato il volto di una donna dai lunghi capelli, e una mano che le porge una rosa rossa. Ma sono i suoi occhi e il suo sguardo, una finestra tra spirito e realtà, che colpiscono e che ci portano a riflettere e a trascendere la visione materialistica della persona per elevarla alla sfera sentimentale.

Lancio a voi, lettori di questo articolo, l'invito ad andare a guardarlo con un po' di calma, seduti su una

bambini che hanno potuto ammirarne i colori e sognare davanti a quelle immagini (nella foto, scattata nel mese di novembre del 1991, uno scorcio del murale con la Superiora Madre Lea e Giancarlo Zilio, storico presidente del Comitato di Gestione dell'Asilo al tempo dell'esecuzione). Sono tanti i ragazzini, genitori, nonni e parenti che lo ricordano e che ancora lo pensano al suo posto, sempre lì a raccontare un mondo che non è solo dei bambini. Negli album fotografici delle nostre famiglie non è raro trovare una foto ricordo dei nostri figli, scattata magari a conclusione dell'anno scolastico, che li ritraeva davanti a quel murale immersi in un mondo fiabesco, con i loro volti allegri e sognanti. Come avrete ben capito, purtroppo questo secondo murale, che misurava metri 8,85 x 4, non esiste più. Settimane di lavoro per «vestire» coi suoi coloratissimi personaggi una parte del muro della scuola, che si affaccia sul cortile interno utilizzato dai bambini per attività all'aperto e per momenti di svago; poche ore sufficienti per farlo sparire sotto



Ora però vogliamo parlare dei murales nel nostro paese che rientrano in quella forma d'arte che viene comunemente definita Street Art, un linguaggio artistico che nasce in America negli anni Settanta. La Street Art ha il potere di contribuire al cambiamento delle nostre città, colorando gli spazi urbani e trasformandoli in veri e propri musei a cielo aperto.

Il primo, se vogliamo dare loro una numerazione in base all'anno in cui sono stati realizzati, è quello che troviamo in via Chiesa, sulla parete antistante la canonica. È stato dipinto esattamente quarant'anni fa dall'artista sanvitese Giuliano Dal Molin, dal 5 aprile al 3 maggio 1983 e misura metri 9,90 x 4,50. Un'ope-

delle bianche panchine all'interno del parcheggio, per cogliere ogni dettaglio, per scoprire i temi in esso contenuti e comprendere più a fondo il significato di quest'opera.

Il secondo murale è quello che è stato realizzato nel settembre del 1991 all'interno del cortile della Scuola Materna SS. Angeli Custodi, dipinto a più mani da Bernardelle Fabio, Clementi Gianbattista, Dal Molin Giuliano, Filippi Farmar Cristiano e Gonzo Ivano. Rappresentava alcuni dei noti personaggi del mondo delle fiabe, da Cappuccetto Rosso ai Tre Porcellini, da Biancaneve a Pinocchio, da Peter Pan a ... , e per quasi 30 anni ha accompagnato intere generazioni di

una mano di vernice color grigio cemento. Dopo diverse telefonate e qualche ricerca, sono riuscito a ricostruirne l'epilogo: a seguito di infiltrazioni d'acqua dalla sovrastante copertura della terrazza, nel corso degli anni il murale si era degradato e presentava diverse scrostature di colore. Probabilmente con un semplice e tempestivo intervento di manutenzione si sarebbe potuto evitarne il decadimento, magari anche ricorrendo a una seppur minima pensilina per ripararlo dalla pioggia e dagli agenti atmosferici. Nel mese di luglio del 2019 gli allora gestori della Scuola Materna hanno deciso di risolvere velocemente il problema con una mano di colore.

Il terzo murale, un'opera di grandi dimensioni realizzata sulle pareti del palazzetto dello sport da Ericaileane e Blu, noti artisti italiani di fama internazionale, è intitolato "Skating Team". Su invito dell'allora Gruppo Arti Visive, i due artisti hanno accettato di venire anche nel nostro piccolo paese e dall'11 al 14 aprile 2011 hanno iniziato e completato l'intero lavoro. Dall'inizio del millennio fino ad oggi i murales di Ericaileane e Blu hanno cambiato i volti di numerose città del mondo, dalle più grandi metropoli fino ai più sperduti sobborghi, con la loro inconfondibile impronta fiabesca e zoomorfica e con figure di umanoidi dai connotati sarcastici o talvolta drammatici il cui immaginario sembra ispirarsi al mondo dei fumetti. Va sottolineato che le loro installazioni non hanno mai un carattere puramente decorativo, ma attraverso il linguaggio visivo raccontano il loro modo di pensare e vedere il mondo, e anche le immagini disegnate sulle pareti della palestra offrono spunti e motivi di riflessione per chiunque entra in relazione con l'opera.

rispetto della natura, della solidarietà, della parità di genere, della valorizzazione delle varie culture del mondo, della pace e dell'abborrire la guerra. È il risultato di un lavoro preparatorio particolarmente impegnativo e intenso che ha visto tutti i ragazzi delle tre sezioni preparare un bozzetto ciascuno. Gli stessi hanno poi selezionato quelli da rappresentare nel murale ed è stato così predisposto il disegno definitivo che ha visto la sua realizzazione con la partecipazione, l'impegno e l'entusiasmo di tutti. Prima dell'inizio dei lavori abbiamo incontrato i ragazzi per condividere con loro l'idea e la finalità del progetto; durante l'esecuzione li abbiamo assistiti assieme al rappresentante del Gruppo Missionario Giuliano Dal Molin e all'animatore del Progetto Giovani Giona Dal Santo.

Riporto di seguito l'articolo che la studentessa Aurora Villaminar della classe 3^AC ha scritto in occasione della cerimonia di intitolazione della scuola a Rita Levi-Montalcini, svoltasi il 7 giugno scorso, durante la quale il murale è stato presentato ufficialmente alla cittadinanza.

portato a termine il progetto del murale; ognuno di loro ha colto la forza e la partecipazione di una comunità che si è attivata con amore per il bene comune. Il filo conduttore, fra i molteplici dettagli del murale, è proprio l'amore che non può coesistere con la guerra, come due tessere di puzzle che non si uniscono. L'idea che ha dato il via al progetto è stata fornita dal Gruppo Missionario di San Vito ed è stata accolta con entusiasmo da preside, docenti e alunni concretizzandola in un'attività che rientrasse nel programma dell'Unità di Apprendimento di Educazione Civica ispirandosi al tema della solidarietà, valore che, come i disegni esplicano, può essere riscontrato nell'ambito della parità di genere, nella valorizzazione delle varie culture del mondo, nell'importanza dell'immaginazione e della creatività e nel rispetto della natura. Penso che la scelta del muro da abbellire sia stato il primo grande passo, perché la bellezza di un murale risiede anche nella sua collocazione; infatti, quello della nostra scuola sarà visibile all'inizio e al termine delle attività scolastiche degli alunni, come un monito quotidiano e permanente che rammenti

liano Dal Molin, l'Assessore alle Politiche Giovanili Bortolo Saccardo, l'animatore del Progetto Giovani di San Vito Giona Dal Santo e tutti i docenti della scuola. Quest'attività è stata vissuta da noi studenti delle classi terze come un regalo di ringraziamento e di commiato alla scuola che ci ha visti crescere e che merita di essere resa ancora più colorata e inclusiva. Siamo felici e orgogliosi di aver avuto onore di essere gli iniziatori di questa opera permanente e in divenire proprio in un anno così speciale e significativo come questo in cui la scuola viene intitolata alla ricercatrice premio Nobel per la medicina senatrice Rita Levi-Montalcini."

Voglio concludere con alcune riflessioni chiedendomi, anche come componente dell'Amministrazione Comunale, cos'è oggi uno spazio pubblico e come può essere vissuto e percepito e se ha ancora un valore, visto che molti degli spazi delle città sono stati commercializzati e che lo spazio pubblico è spesso gestito in una chiave di consumo. Lo spazio pubblico, a mio avviso, deve essere anche una palestra di cittadinan-



Parliamo infine del **4° e ultimo murale**, almeno per il momento, presente nel nostro paese e realizzato nella prima quindicina del mese di aprile 2023 dai ragazzi delle classi 3^AA, 3^AB e 3^AC, sotto l'occhio attento ed esperto della professoressa di Arte e Immagine Donatella Taormina e grazie anche al contributo della responsabile di plesso professoressa Sara Broccardo. L'opera, ubicata lungo il muro che costeggia la strada di accesso al polo scolastico e che misura ben metri 16 x 2,80, è stata pensata come il primo elemento di un puzzle che potrà essere ampliato negli anni con il contributo degli studenti delle nostre scuole. Sono tanti i temi sollevati dai nostri ragazzi, quello del

"Un murale può essere interpretato come un'artistica comunicazione non verbale rivolta alla comunità. Il messaggio che trasmette deve essere lampante e comprensibile da chiunque passi accanto al muro colorato e diventare un urlo silenzioso che prende la voce dello spettatore. Non tutte le arti figurative veicolano un tema chiaro e spesso sono introspettive, mentre il murale ha l'obbligo di rispecchiare il sentimento della collettività, qualcosa in cui tutti si possano riconoscere. È stato questo il compito degli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di 1° grado "Rita Levi-Montalcini" — San Vito di Le-guzzano che, con attivo interesse, hanno iniziato e

l'importanza degli atti solidali e quanto essi possano avere un valore decisivo nella vita. Gli anni a venire ci riserveranno ancora molte sorprese dato che il murale verrà esteso grazie al lavoro delle classi terze future, creando una collana costituita dalla variegata creatività degli studenti e dalla voglia di esprimere tematiche a loro care e sempre più innovative. Nella realizzazione del murale sono intervenute varie personalità che, ognuna servendosi del proprio talento, hanno indirizzato e aiutato gli studenti a fare in modo che potessero guardare al proprio prodotto finito con orgoglio. Ringraziamo la docente d'arte Prof.ssa Donatella Taormina, l'artista sanvitese Giu-

za, qualcosa che appartiene a tutti con la funzione di risvegliare una chiara consapevolezza di essere cittadini e aiutare a guardare e pensare le cose anche in modo diverso.

Mi piace anche pensare al concetto di "arte partecipativa", come un approccio al fare arte in cui il pubblico da elemento passivo di fruitore dell'opera viene coinvolto direttamente nel processo creativo, consentendogli di diventare coautore, editore e osservatore del lavoro. Il nucleo principale dell'arte partecipativa non è quindi nella rappresentazione: è nell'aggregazione che se ne individua lo scopo, cioè nell'aiutare le persone a cambiare prospettive, muovere le emozioni, il

pensiero o i corpi, da un punto ad un altro nel tempo e nello spazio.

E sono certo che l'ultimo murale in ordine di tempo, realizzato dai ragazzi della nostra scuola secondaria di primo grado, ha colto il fine di creare appartenenza attraverso la sperimentazione e la condivisione, ed è proprio per questo un lavoro politico di trasformazione e presa di coscienza. ■



BIBLIOTECA COMUNALE “W. G. FABRIS” di San Vito di Leguzzano

DI LAVINIA BORTOLI

Sono tanti i motivi per andare in Biblioteca. In primis, è l'unico servizio pubblico completamente gratuito. Per qualcuno comprare o meno un libro è una scelta, per altri invece è una necessità. Tenere viva la biblioteca permette a tutti di avere accesso gratis all'informazione e alla cultura.

IN BIBLIOTECA POSSIAMO:

- leggere e studiare;
- incontrare i nostri amici;
- leggere riviste e quotidiani e prenderli anche in prestito;
- vagare fra gli scaffali e cercare un romanzo o un saggio o un dvd da portare a casa in prestito;
- chiedere un consiglio di lettura e un aiuto per trovare un libro o un'informazione;
- trovare tantissime informazioni sugli eventi culturali della nostra provincia.

ON LINE POSSIAMO:

- utilizzare “La Biblioteca digitale” della rete delle Biblioteche vicentine per scaricare ebook e visionare riviste e quotidiani gratuitamente;
- conoscere le proposte di lettura della Biblioteca di San Vito di Leguzzano collegandosi alla pagina: <https://rbv.biblioteche.it/library/San-Vito-di-Leguzzano/>.

Lì si trovano varie liste di lettura e tutte le novità acquistate nel 2023 dalla Biblioteca di S. Vito. È possibile scegliere on line il libro da leggere, prenotarlo presso la biblioteca a te più vicina e passare a ritirarlo.

Per fare questo basta passare con un documento ed iscriversi alla Biblioteca.

Visitate il sito <https://rbv.biblioteche.it/> (rete delle Biblioteche della provincia di Vicenza) e scoprite il mondo delle Biblioteche vicentine!

Non siete iscritti? Passate in Biblioteca con la vostra tessera sanitaria e un documento e provvederemo alla vostra iscrizione, l'iscrizione sarà valida in qualsiasi Biblioteca della provincia di Vicenza. Nella pagina facebook della Biblioteca trovate tutte le nostre novità esposte nei vari post: <https://www.facebook.com/bibliotecasanvito>

RINNOVATA LA CONVENZIONE DELLA RETE BIBLIOTECHE VICENTINE

La convenzione che unisce oltre 100 biblioteche della provincia di Vicenza è stata rinnovata per altri sette anni, fino al 2030

La rete è un fondamentale strumento di cooperazione delle biblioteche dei comuni aderenti, permettendo loro di mantenere la propria autonomia e al contempo sviluppando la gestione coordinata, la programmazione comune, la condivisione di standard di servizio e la soddisfazione dei bisogni di benessere e crescita culturale della comunità. Scopri di più su rbv.biblioteca.it

ORARI DELLA BIBLIOTECA

LUNEDÌ 14.30 - 18.30
MARTEDÌ 14.30 - 18.30
MERCOLEDÌ 14.30 - 18.30
GIOVEDÌ 9.30 - 12.30
e 14.30 - 18.30
VENERDÌ 14.30 - 18.30
SABATO 10.00-12.00
con volontari e servizio ridotto
(escluso giugno, luglio e agosto)



CONTATTI:
telefono: 0445-519735
email: biblioteca@comune.sanvitodileguzzano.vi.it

Bach

DI FRANCO CRESTANA

Quasi primavera. Primavera precoce quel 13 marzo 2021. Adagiato sulla mia poltrona preferita osservavo con godimento il mio bel salotto, inventariando tappeti, quadri, l'inesauribile serie di soprammobili. E sentivo arrivare la grande morbida ondata che mi afferrava, sentivo l'ultime ore del crepuscolo empirmi d'immagini e il silenzioso corteo dei sogni sorgere fantastico sopra le grige indifferenziate zone dell'esistenza. Vibra il cellulare. Un messaggio. Una foto. Riunisco le punte delle cinque dita e nuovo ritmicamente il polso per qualche attimo. Poi, agitando la mano destra con le dita riunite intorno al pollice, faccio: “Mbè?” Nel piccolo schermo Chiara, mia figlia, sorride: “Ti presento Bach, il mio cane”. In effetti dalle braccia intrecciate sul petto esce un musetto vispo. “Ah, osti, un can!” sbotto. Mai avuti io, in casa mia, animali in 70 e (lasciamo perdere) più anni. Né cani, né gatti, né canarini, né pesci rossi. Ho fatto 2 più 2 e ne uscito 22. È chiaro che il quadrupede irromperà anche sui miei beni e sulle cose mie più care. Salterà sui miei divani, piscerà sui miei tappeti, defecherà nei miei vasi cinesi, magari li urterà riducendoli in frantumi...

Esclamo gonfio d'angoscia e dolore: “Chiara, sappi che quell'essere non entrerà mai in casa mia e soprattutto non varcherà la soglia di casa di Gallio (la nostra “bamboniera” sull'Altipiano d'Asiago)”. “Ma certo, papà, lo gestiamo solo noi, non ti preoccupare” m'assicura mia figlia.

Il primo incontro fu fatale. Chiara teneva Bach in braccio e con difficoltà riuscì a porlo sul primo Baktiari. Il cucciolo (era nato il 3 gennaio 2021) non voleva staccarsi dalla padrona. Timoroso e quasi sdegnoso allungai la mano per carezzarlo e lui, assassino, si girò sul dorso a zampe all'insù, scoprendo petto e pancia alle coccole. Come si poteva non voler bene ad una creatura che ti si affidava totalmente?

Diventò fin da subito uno di famiglia. “Guardi, gentile signora, che è di razza incerta, un bastardo. Ha il pelo raso e non lo perde. Rimarrà piccolo” aveva attestato chi l'aveva venduto. In verità Bach è un tibetan terrier (almeno per il 95%); ha pelo lungo, un po' bianco, un po' crema, un po' marroncino. Perde pelo a volontà e ha raggiunto, si spera in maniera definitiva, i 10 chili.

È buono ed estroverso, fedele e affettuoso. Secondo me sa pure esprimersi con gli occhi. Infatti quando gli parlo (parchè parlitu col can? Certamente, e che ‘tento ch'el stal) piega la testa a sinistra e sgrana più o meno gli occhi secondo i discorsi...

È costantemente affamato e onnivoro e goloso.

Ama passeggiare, anche sotto la pioggia; tanto poi molto apprezza la calda brezza del fon.

Stante che Chiara lavora dalle 8 alle 13, lo preleva

Nonna Maria

DI LOREDANA CALGARO

Sono nata ai Gonzati, una contrada prettamente contadina vicina a San Rocco di Tretto; vi ho trascorso i miei primi undici anni. Il ricordo della mia infanzia è legato a voci, suoni, rumori che accompagnavano, anzi scandivano le ore della vita quotidiana. Il canto del gallo, deciso e acuto, sveglia la comunità ed ecco i primi suoni così familiari, così metodici, così cari: lo scricchiolio del letto, il cigolio dei cardini delle imposte, qualche soffocata imprecazione per il tempo, quindi il tintinnio delle stoviglie e il gorgoglio del caffè che sponde il suo profumo per le stanze fino alla mia camera al piano superiore. Si odono i primi saluti in contrada andando alle stalle, i rullii delle carrie e lo sbattere dei bidoni del latte.

Le campane scandiscono, a volte cupamente a volte allegramente, orari ben precisi della giornata: le sei: la vita per tutti è iniziata, le undici e trenta: il ritorno dai campi o, per le donne, l'affrettarsi a portare il desinare agli uomini che sono rimasti sui luoghi di lavoro, le diciassette: in primavera ed in autunno, il raccogliere gli attrezzi a fine lavoro. Gennaio è il mese in cui l'aria è lacerata dalle urla dei maiali che stanno per tramutarsi in salsicce, lardo, cotichini, bracioli; suoni alquanto inquietanti, che mi fanno rabbrivire e correre il più lontano possibile.

Febbraio è accompagnato dai modulati e ammicchevoli miagolii dei gatti in amore. Anche la neve ha il suo suono. Ricordo che una mattina, a letto ammalata, miravo i fiocchi scendere creando un movimento armonioso, una danza che li accompagnava e li metteva in sintonia: mi sembrava fossero accompagnati da una musica dolce e lenta. La mia fantasia liberava sensazioni piacevoli e serene. Ogni rumore veniva coperto da

quel ritmo lieve.

Una volta al mese si svolge il bucato collettivo: la lissia con la cenere. Tutta la forza lavoro femminile si mobilita per tre giorni. Grande è il brusio in corte, panni che vengono sbattuti con vigore sulla pietra della fontana; anzitutto è importante la preventiva pulizia della grande vasca al centro della contrada. Il rumore delle scope di saggina e dei bruschetti per raschiare i bordi è dapprima sordo e lento, quindi sempre più vivace, quasi liberatorio. Settantasei persone formavano la comunità, di cui almeno trenta erano i giovani. Che risate, che grida, che canti nelle sere d'estate giocando a campanón, al salto della corda, a nascondino! C'era tanta allegria e ci si divertiva con niente.

Al martedì pomeriggio ascoltavo le commedie dall'unica radio dei Gonzati e che fortunatamente era di proprietà di una amica di mia sorella; mi immedesimavo con i protagonisti e la finzione durava fino al ritorno a casa.

Durante l'inverno la stalla era il punto di ritrovo. Il calore umano del filò prende vigore al tepore naturale rilasciato dalle mucche.

Andavo nella stalla della mia amica Giulietta; lì ad attenderci c'era sua nonna: Maria.

Era bravissima nel raccontare le favole. Il suo modo di narrare mi prendeva completamente; il suono della sua voce calda, intensa, modulata a seconda delle circostanze richieste, mi faceva calare nei personaggi delle fiabe: Pollicino, I tre porcellini, La piccola fiammiferaia, Biancaneve.

La sua voce avvolgente faceva gustare anche le cose più semplici; era rassicurante, non incuteva paura neanche in alcuni passaggi fatalmente drammatici. Ci trascinava dentro le storie ed io mi esaltavo.

A volte, rapite dal desiderio di ascoltare ancora, Giulietta ed io andavamo a letto assieme a nonna Maria, che era vedova e oramai ottantenne. Lì proseguiva i racconti fra noi due che ci addormentavamo tanto piacevolmente.

Sono molto grata a nonna Maria, che mi ha fatto vivere queste emozioni, e a Giulietta, che mi ha dato la sua amicizia e mi ha offerto l'opportunità di

ogni mattina e lo porto a sgambare e a decongestionare. Un paio d'ore. I nostri percorsi sono: la ciclabile di San Vito ed il Merlaro.

Bisogna tenerlo al guinzaglio. Diversamente, da quell'anarchico che è, diventa difficile riprenderlo o difenderlo da altri cani, su cui è uso avventarsi per giocare, a volte non compreso...

Inutile riferire che spadroneggia impunemente per la casa; pure a Gallio, dove dorme su un antico (e prezioso) Saruk rosa che ha trascinato sotto il mio letto.

Adora Loredana, la mamma di Chiara, soprattutto quando rientra con i sacchetti della spesa, nei quali infila la testa con gioia. Al fruscio di sacchetti si anima. Agita la coda come uno sbandieratore senese. Passa e ripassa avido e speranzoso lo sguardo dai cartocci alla sua ciotola.

Al rientro dalla passeggiata, ovviamente a casa mia, Bach si piazza seduto e attento nei pressi di Loredana assorta ai fornelli.

Prima di pranzo mi rilasso un po' sulla solita poltrona. Allungo le gambe. Bach si stiraccia, s'accovaccia e infine stringe con grazia fra le zampe anteriori i miei piedi scalzi. Ascoltiamo Loredana che girota per casa. Sogniamo il comune prossimo pasto. Ci giungono intanto stimolanti profumi di buono ed invitante. Tagliolini al salmone. Con la panna? Puoi giurarci! Gli piacciono così tanto. Pure a me piacciono tanto. Bach è felice. Anch'io sono felice.

La vita è come uno specchio: ti sorride se stai sorridendo. ■

godere di questa esperienza così gioiosa, così serena nella mia prima infanzia segnata dalla durezza della quotidianità. Dal 1993 mi sono trasferita con la mia famiglia a San Vito di Leguzzano e mi sono trovata da subito molto bene. I monti, le colline, le contrade che fanno da sfondo al paese mi rasserenano e mi fanno sentire in un ambiente che mi dona serenità e conforto, ricordando la mia fanciullezza. ■



La grande panchina arcobaleno

di GIANFRANCO VALMORBIDA

Sono circa tre anni che sono venuto a conoscenza di queste "Panchine Giganti" e già da subito mi sono piaciute.

Ho anche provato a far parte del "Big Bench Community Project", un gruppo no-profit che incentiva la creazione e la conoscenza di queste panchine, tanto da creare un indotto turistico con Passaporto da far timbrare a ogni visita di panchina, tutte numerate, disseminate in Italia, ma è risultato un po' complicato, e allora ho deciso che l'idea era bellissima e che mi sarei arrangiato da solo.

Ho recuperato da una demolizione vicino casa le travature per la struttura portante, le tavole invece

in segheria e dopo tanto lavoro il grosso era fatto. Il colore da dare invece ha comportato non pochi pensieri, ma il periodo storico che ahimè stiamo attraversando, dove le guerre e l'intolleranza verso il diverso sono sempre più grandi, non mi ha lasciato dubbi, diventerà LA GRANDE PANCHINA ARCOBALENO: meno ci saranno Pace e Tolleranza più grande sarà la Panchina. Lo so, non cambia nulla, ma dare un po' di serenità a quelli che

si siederanno a guardare il paesaggio male di certo non farà e, credetemi, la sensazione che si prova a sedersi è quella di sentirsi tornare Bambini.

Con l'anno nuovo conto anche di creare un punto di scambio libri e forse chissà anche un sentiero che attraversi tutte le contrade di Leguzzano che, a parer mio, meritano una visita, ma questa è un'altra storia....

La grande panchina arcobaleno si trova a Leguzzano all'inizio di via Tason. ■



Quanti abitanti ha San Vito?

Al 31 ottobre 2023 eravamo in 3560, 1800 femmine e 1760 maschi.

Conferita la Cittadinanza onoraria al Gruppo Alpini di San Vito di Leguzzano

di GRUPPO ALPINI SAN VITO

La mattina del 29 Aprile il Consiglio Comunale ha conferito la cittadinanza onoraria al Gruppo Alpini di San Vito di Leguzzano per i quasi novant'anni di presenza costante ed attiva nella vita della comunità.

Il Gruppo che conta attualmente 144 iscritti si è costituito il 15 aprile del 1935 su iniziativa dell'alpino Giovanni Ronconi.

Scioltosi durante la seconda guerra mondiale, si è ricostituito dopo il conflitto mettendosi subito a disposizione dell'amministrazione comunale.

Nel corso degli anni ha effettuato interventi di manutenzione e installato recinzioni nelle aree verdi pubbliche, promosso e divulgato la cultura alpina promuovendo incontri, mostre fotografiche, attività con le scuole del paese e nel 1997 ha ricavato la propria sede in un vecchio fabbricato di proprietà comunale in Corte Priorato che è stato poi concesso in comodato d'uso.

"È il gruppo sanvitese più longevo, amato e vicino alla nostra comunità - ha detto il sindaco Umberto Poscoliero -, pertanto l'amministrazione comunale desidera riconoscere l'alto valore sociale civile svolto finora ed il profondo legame che ha con il territorio in ogni componente della vita sociale ed associativa che si estrinseca con la cura del territorio, la gestione delle emergenze, l'aiuto alla popolazione,

l'organizzazione di eventi benefici e culturali il cui ricavato viene devoluto in opere sociali.

Un legame profondo e duraturo che si è tramutato in coesione sociale, solidarietà comunitaria, aiuto reciproco e gioiosità".

Gli Alpini Sanvitesi, in collaborazione con i gruppi della zona Val Leogra, hanno partecipato ai lavori per il recupero di trincee, appostamenti e siti storici sul Pasubio, partecipano annualmente alla manutenzione della strada degli Scarubbi e delle 52 gallerie ed effettuano il servizio alla chiesetta Santa Maria del Pasubio.

Il Gruppo che ha sottoscritto con il Comune una convenzione per la manutenzione dell'area verde in via Chiesa, dei sentieri natura realizzati nella zona collinare, dell'area di parcheggio in via Gonzi, ha partecipato con un contributo economico alla realizzazione degli impianti audio e video della nuova scuola media e all'installazione dell'impianto fotovoltaico sul tetto della ex casa Capitanio sede di gruppi ed associazioni.

Con la tradizionale marronata effettuata in occasione della Fiera d'Autunno e con il carro di Natale, ha sostenuto i progetti della scuola materna e ora

sostiene quelli delle opere parrocchiali.

La cerimonia ha avuto il suo culmine nell'aula Consiliare, dove il sindaco Umberto Poscoliero ha ufficialmente consegnato al capogruppo Valter Marcante la pergamena della cittadinanza onoraria con la seguente motivazione: *"In quanto espressione rappresentativa di valori umani fondamentali quali la solidarietà, la pace, il senso del dovere, l'aiuto al prossimo e la difesa dei diritti umani, ben testimoniati dal profilo storico sopradescritto da cui scaturisce anche un forte legame di amicizia e il reciproco rapporto di stima tra gli Alpini e il Comune di San Vito di Leguzzano".*

"È un onore ricevere questo riconoscimento per il lavoro svolto in 88 anni di presenza costante e attiva nella vita della comunità - conclude il capogruppo Valter Marcante -, nel corso dei quali siamo riusciti a trasmettere i valori in cui crediamo e che sono il fondamento delle norme che regolano il vivere civile.

Cerchiamo di essere esempio di una presenza attiva, onesta e preziosa nella vita sociale e di rappresentare un'Italia che tutti desiderano, onesta, fedele alle istituzioni, rispettosa della Costituzione e delle leggi, laboriosa e pronta alla solidarietà". ■



Dai sogni in tasca alla realtà: le attività del Gruppo Missionario San Vito

di GRUPPO MISSIONARIO SAN VITO

"Sogni in tasca": questo il titolo della 1ª edizione del festival della finanza etica e sostenibile che ha coinvolto undici Comuni, tra cui il nostro, e decine di associazioni/gruppi/movimenti. Dalla brochure di presentazione del festival cogliamo la finalità della manifestazione nel provare "a raccontare come e perché la qualità della vita, dell'ambiente, delle comunità sono profondamente connesse alle scelte che facciamo".

In quest'ambito nella serata di giovedì 21 settembre, in sala civica, il prof. Paolo Pileri ha tenuto un'interessante conferenza su "L'intelligenza del suolo è finanziabile?". Già il nome del relatore è una garanzia. Co-

nosciuto nei vari atenei dove ha insegnato, è membro di gruppi di ricerca nazionale e internazionale. È ideatore e responsabile scientifico del progetto VENTO, la dorsale cicloturistica che dovrebbe collegare Venezia con Torino lungo il fiume Po. I suoi interessi di ricerca riguardano da sempre l'inclusione delle questioni ambientali, ecologiche, agricole e paesaggistiche nella pianificazione territoriale. In particolare ha lavorato sul tema "suolo": sull'uso e consumo del suolo e sugli

effetti delle variazioni d'uso dei suoli.

Il Gruppo Missionario San Vito - Solidarietà e ambiente ha sponsorizzato la serata ritenendo che il tema sia di stretta pertinenza con le finalità del Gruppo stesso. L'attività di riuso di materiali, il coltivare la cultura della limitazione dello spreco ben si inseriscono nell'attenzione ambientale. Il nostro intento è di recuperare e fare in modo che meno rifiuti siano portati in discarica e ciò che è riutilizzabile possa ancora avere una vita.

Come già detto in altre occasioni, il Gruppo Missionario, grazie alla sensibilità e responsabilità di chi si avvicina alla nostra attività, può contribuire ad attivi-

tà solidaristiche, ambientali, culturali.

Tra le attività svolte nel corso del 2023 ci piace ricordare alcuni interventi che hanno segnato e segnano dei traguardi di non poco conto:

- Il finanziamento di un progetto di allestimento di un'aula di informatica in una scuola professionale in Ghana dove un nostro socio ha prestato un anno di servizio civile internazionale;
- La collaborazione ed il finanziamento al progetto di pittura murale degli alunni della scuola media di San Vito nell'anno scolastico 2022/2023 che si può ammirare nel retro della scuola sul muro di sostegno della strada provinciale. Il progetto potrà continuare, previa disponibilità della Scuola, assicurando il nostro gruppo il finanziamento;
- Un contributo annuale al Comune di San Vito da destinarsi alle attività sociali in favore dei nostri compaesani;
- Il finanziamento dell'arredo di quattro aule e della biblioteca di una scuola in Etiopia. La realizzazione è seguita da un'associazione da noi conosciuta e che rendiconta lo stato di avanzamento dei lavori;
- Un contributo per la costruzione di casette per persone fragili e l'acquisto di una motocicletta Honda per le attività infermieristiche in una comunità indonesiana dove un padre missionario da noi conosciuto segue queste attività;
- Un contributo al Baby Hospital di Betlemme dove sono curati bambini palestinesi e israeliani;
- L'acquisto di una batteria per la scuola di musica Saccapensieri.

Altri contributi sono erogati a gruppi/associazioni/ persone. Ne ricordiamo alcuni: Centro aiuto alla Vita, Comitato contro l'esclusione, Città della Speranza, Caritas, ecc.

Da ultimo abbiamo dato la nostra disponibilità alla scuola media di San Vito per finanziare il progetto del Laboratorio "Il mio orto". Come descritto nel piano dell'offerta formativa, gli obiettivi del progetto sono "promuovere momenti facilitatori di inclusione e di partecipazione sociale con un piccolo gruppo, importanti per la gestione delle emozioni e l'aumento dell'autostima degli alunni con disabilità e utili anche per l'educazione emotiva e civica di tutti gli altri alunni. Sviluppare l'amore per la natura e la capacità di coltivare e prendersi cura delle piante. Conoscere sane abitudini alimentari. Imparare a realizzare dei prodotti utili nella vita quotidiana con le piante coltivate."

Il partecipare a queste iniziative, oltre a dare un ulteriore senso al nostro volontariato, ci rendono partecipi e solidali con persone, gruppi, associazioni della nostra realtà e di realtà nazionali e internazionali. ■



Il mio servizio civile internazionale in Ghana

di TOBIA CAZZOLA

Quando dissi a mia madre e a mia sorella che avevo intenzione di andare in Australia dopo la maturità, loro mi proposero subito in alternativa il servizio civile universale. In questo modo avrei potuto sia imparare una lingua nuova che immergermi in una nuova realtà.

Ho fatto subito domanda per un progetto in una scuola professionale in Ghana, che garantiva anche l'accesso a ragazzi con disabilità, gestita dall'Opera Don Guanella con sede a Como.

Insieme ad altri due ragazzi sono partito nell'ottobre 2022 per quella che sarebbe diventata la mia casa per un anno: Abor, una cittadina nel Ghana meridionale. Fin da subito mi sono affezionato al posto, alla gente e soprattutto agli studenti, con i quali passavo la mag-

giore parte della giornata.

Il mio ruolo durante l'orario scolastico consisteva nell'insegnamento del disegno tecnico a una classe e programmi di informatica di base, Word e PowerPoint, in un'altra. Un'impresa non di poco conto spiegare in inglese, soprattutto all'inizio, che non avevo molta padronanza con la lingua. Inoltre le classi disponevano di materiali vecchi e malfunzionanti, non adatti allo studio e all'apprendimento.

Le piccole difficoltà di adattamento in un luogo a noi nuovo vanno affrontate cercando di immergersi completamente all'interno di esso.

E così, con questo pensiero in testa, ogni attività che si svolgeva a scuola come ad esempio andare a zappare nei campi, le partite di calcio, i balli, l'aiuto compiti, era un'occasione per conoscere meglio i ragazzi e una cultura estremamente distante dalla nostra, ma allo stesso tempo affascinante.

Viste le difficoltà da parte della scuola di acquistare



materiale e macchinari didattici destinati all'apprendimento, mi sembrava giusto contribuire alla vita della mia seconda casa in Ghana.

Una volta tornato a San Vito per la pausa intermedia ad aprile, organizzai una raccolta fondi dove parteciparono molti amici e parenti e soprattutto il Gruppo Missionario.

Con il denaro raccolto ho avuto la possibilità di acquistare materiali per incrementare la dotazione dei laboratori (elettrico, calzature, sartoriale e tessile), stampanti e fotocopiatrici e una nuova aula informatica con tre proiettori e tredici computer.

Visto il notevole contributo dato, i ragazzi hanno voluto dedicare, dipingendo il logo su una parete, l'aula di informatica al Gruppo Missionario di San Vito.

Ho anche acquistato dei generi alimentari (riso, fagioli ecc.) viste le condizioni economiche dell'Istituto, anche perché le famiglie di parecchi ragazzi non sono in grado di pagare la retta.

Voglio ringraziare infinitamente tutti per aver contribuito a migliorare la qualità dell'istruzione e degli ambienti del St. Theresa Institute di Abor.

Senz'ombra di dubbio questa è stata l'esperienza più intensa ed emozionante che io abbia mai vissuto e che porterò per sempre dentro di me. ■



Pro Loco

di PRO LOCO SAN VITO

Eccoci qua, dopo 6 anni a tirare le somme dei nostri due mandati come Direttivo Pro Loco. Era il Novembre 2017, quando, dopo un anno di ricerche da parte del precedente Direttivo, abbiamo deciso di prendere la palla al balzo, sebbene fossimo un po' incosapevoli di quello che ci aspettava.

Nonostante gli iniziali dubbi e paure abbiamo deciso di non stare solo a guardare, ma sporcarci le mani per far sì che l'Associazione potesse essere un punto di riferimento importante per il paese. Partendo da un Direttivo di 9 persone, abbiamo cercato di coinvolgere un numero sempre maggiore di volontari per portare avanti alcune manifestazioni storiche e al contempo idearne di nuove. Uno degli aspetti che abbiamo deciso di tenere invariato rispetto al Direttivo precedente è stata l'organizzazione delle gite di giornata. Inizialmente siamo stati supportati da Bruna Tresso, successivamente abbiamo provato a gestire autonomamente questo aspetto, scontrandoci con le prime difficoltà. Dopo le prime gite annullate per il mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti, ci siamo chiesti più volte se andare avanti. Abbiamo deciso di non abbandonare questo ambito, ma di capire e ascoltare le preferenze dei nostri soci, iniziando ad organizzare giornate che hanno visto una partecipazione più numerosa. Siamo consapevoli che l'ambito gite è un settore che richiede un grande lavoro e impegno da parte nostra, e, nonostante la nostra indole di organizzatori di manifestazioni, l'obiettivo è quello di continuare a lavorarci e migliorare questo aspetto per presentare la miglior proposta ai nostri soci. La manifestazione più importante dell'Associazione era "L'Antica Sagra del Scopeton e della Frittura" che veniva realizzata ogni anno a Ottobre nei pressi del centro giovanile. Abbiamo voluto portare avanti questa antica festa modificandone alcuni aspetti per farla conoscere alle varie fasce d'età. Per far tutto ciò abbiamo deciso di renderla più visibile spostandoci prima in piazza del Borgo Vecchio e poi in Corte Priorato Gandin. Partendo dalla ricetta tradizionale abbiamo apportato delle modifiche per venire incontro a diversi gusti e rendere un piatto dal sapore in-



tenso più moderno. Con il passare degli anni l'evento ha visto una partecipazione sempre maggiore che ci ha resi orgogliosi del lavoro svolto in questi anni. Elemento di novità per l'Associazione è stata l'organizzazione della manifestazione "La Tesa", che aveva visto la prima edizione nel 2017 con il supporto delle Associazioni del paese. Già dal 2018, visto la grande richiesta, abbiamo preso la decisione di estendere l'evento da uno a due fine settimana. A causa di lavori di Corte Priorato Gandin, la manifestazione si è svolta per due edizioni sulle nostre colline, per poi tornare appena possibile nella location originale e caratteristica di Corte Priorato. Anche questa manifestazione, nonostante l'impegno gravoso che comporta nell'allestimento, svolgimento e nello smontaggio, è per noi fonte di grande soddisfazione. Ci è piaciuto molto vedere come in questi anni siamo riusciti a coinvolgere l'intera comunità. Non essendo l'unica Associazione presente nel paese, uno dei nostri obiettivi è stato, e continua ad essere, la collaborazione con le altre realtà che si impegnano attivamente. In particolare negli ultimi due anni abbiamo instaurato un stretto rapporto con ARCI, supportandoli nella realizzazione di alcuni loro eventi. Speriamo che questo sodalizio possa continuare anche negli anni a venire. In vista delle imminenti elezioni del nuovo Direttivo, previste per i primi mesi del 2024, l'attuale Direttivo della Pro Loco di San Vito di Leguzzano APS desidera ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno deciso di impegnare il proprio tempo a sostegno dell'Associazione e che l'hanno resa quella che è oggi. ■



Notizie da Vita e Vito

di VITA E VITO

Per l'anno 2023 la nostra Associazione ha continuato l'attività garantendo l'apertura pomeridiana, dal lunedì al giovedì, del Centro in Corte Priorato-Gandin, dalle 15 alle 18, per il gioco della tombola o carte. Durante l'anno sono state fatte delle riunioni con la partecipazione del dott. Enrico Traballi che ha spiegato dell'importanza delle vitamine e delle interferenze del cibo con i farmaci; un pomeriggio hanno partecipato i Carabinieri. Sono state organizzate una gita a Malcesine e a Lim-

ne sul Garda (17 giugno), la tradizionale gita a Posina con pranzo a base di gnocchi (26 giugno). Numerosa è stata la partecipazione, cui si è attivamente data da fare l'Associazione, alla Festa della terza età del 2 ottobre presso la palestra. L'Associazione vuole contare sulla costante partecipazione dei soci (arrivati quest'anno a quota 100!) e augura a tutti Buone feste. ■

In Cantina una nuova esposizione del Museo

di AMICI DEL MUSEO

Dopo l'inaugurazione del Museo del 20 settembre 1998 e quella del piccolo ampliamento del 21 marzo 2009, ecco che l'8 ottobre scorso, durante la Fiera d'autunno, si sono riaperte le porte delle cantine seicentesche con un nuovo allestimento, in cui trovano spazio molti comuni strumenti, talvolta tuttora impiegati, e rarità racchiuse nelle vetrine.

E l'ambiente, l'unico a conservarsi sostanzialmente integro dalla realizzazione, è davvero suggestivo, con il grande vano dal soffitto sostenuto da robusta travatura e con le due cantine con la volta, tanto per stare in tema, "a botte".

Il nuovo percorso museale, curato dagli scriventi Amici del Museo, in cui trovano riordinati oggetti, in parte già presenti in loco, è dedicato a tutti i contadini del tempo passato che hanno seguito le pratiche culturali della viticoltura e della vinificazione consolidate nei secoli. Si è cercato di seguire un ideale filo che parte dal paesaggio agrario, affronta la cura della vite, per parlare della vendemmia e del prodotto finito, ossia il vino (compresi grappa e aceto); non si è trascurato di dare informazioni sulla storia della cantina (e delle varie proprietà dei Priorato-Gandin) e sul lavoro del bottaio. Il tutto è descritto negli accattivanti pannelli accompagnati da significative immagini.

Si parte, quindi, dalla viticoltura, che era una delle pratiche agricole più diffuse, tanto che il vino, almeno nei primi dell'Ottocento, rappresentava per San Vito il maggior prodotto commercializzato. Nel paesaggio agrario del tempo dominava la piantata veneta, i lunghi filari di alberi, come aceri campestri, olmi, alberi da frutto, tutori delle viti, e piantumati ai margini dei coltivi sia arativi che prati. Quanto alla cura della vite, si fa riferimento alla potatura (*el bruscare*), alla lotta alle malattie della pianta stessa (ricordiamo la peronospora, lo iodio, la fillossera), che hanno di fatto ucciso tanti tipi di vitigni, soppiantati da nuove viti più resistenti (si pensi che in Val Leogra, prima della diffusione della malattia, erano presenti almeno una quarantina di varietà di vitigni).

La vendemmia e la immediatamente successiva vinificazione, poi, rappresentavano una sorta di gioiosa conclusione della stagione agricola. E qui, ci si sofferma sul prodotto rappresentato soprattutto dalla mescolanza dei vitigni merlot e isabella (*ua nostrana o frānbua*) e del clinton (*el crinto*); non si trattava di prodotti DOC, ma, in ogni caso, di vini graditi, visto che venivano anche messi in vendita. Molti contadini, a casa propria, consumavano bevande dal labile grado alcolico. Parliamo del *vin piccolo*, per distinguerlo dal *grasso*, quello puro o *s-cèto*: era il vino fatto fermentare con l'aggiunta di acqua. E, ancora, della *graspia*, un vinello ottenuto aggiungendo acqua alle vinacce dopo il travaso del vino e, infine del *torción*, una bevanda derivata dalla spremitura delle vinacce e fatto rifermentare con l'aggiunta di un po' d'acqua. Di certo questa sorte di "vini" ora non sarebbero apprezzati da tanti palati fini.

Sul lavoro specializzato del bottaio, che, a S. Vito, affonda le radici nel Quattrocento, si sono spese alcune parole per sottolineare l'importanza di questa branca della lavorazione del legno che ha reso famoso il paese tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo scorso. In quel periodo, in questo settore (ma anche nella costruzione e riparazione di carri agricoli) erano impegnati componenti delle

famiglie Casato, Manea, Pizzardin, Fornasa, Viero, Strobbe, Cortiana, senza dimenticare Francesco Saccardo "el vècia", "presente" in cantina con una bella foto del suo laboratorio di contrà Motta (ora via D'Annunzio).

Ecco, la cantina, aperta la domenica dalle 15.30 alle 18.30, ora si presenta come un ambiente ben ordinato che attende visitatori. ■



La scuola di musica Scacciapensieri cresce con la comunità!

Il 2023 si sta rivelando un anno di importanti cambiamenti positivi per la scuola di musica Scacciapensieri!

Ma partiamo dall'inizio, o meglio, dalla conclusione dello scorso anno scolastico 2022-23.

Il saggio di fine anno del 5 giugno ha visto una calorosa partecipazione di genitori, amici e parenti pronti ad ascoltare più di 35 esibizioni degli allievi: anche questa volta ci siamo commossi per tutto l'affetto che percepiamo nei confronti della scuola e del lavoro svolto. Dopo la meritata pausa estiva, eccoci pronti per l'inizio di un nuovo anno, che ha preso avvio lunedì 18 settembre, sempre presso la sede in Via Mons. Snichelotto (il primo ringraziamento va quindi al Comune di San Vito e a tutta l'Amministrazione comunale per darci in concessione gli spazi della scuola). Ad oggi siamo già a 50 allievi iscritti... e i numeri sono destinati ad aumentare! Le lezioni proposte sono sempre molto varie e pronte a soddisfare tutte le richieste: chitarra, ukulele, contrabbasso, canto moderno, pianoforte, fisarmonica, violino, batteria, basso. Ogni pomeriggio le aule sono frequentate da bambini, ragazzi e adulti, accompagnati instancabilmente dai nostri sei insegnanti, che vogliamo nominare: Elisa De Munari, Jacopo Novello, Gabriele Grotto, Valeria Zanovello, Gianna Pernigotto e Andrea Mazzacavallo. Ma non è tutto! Quest'anno l'Associazione si sta adeguando alla normativa nazionale per gli Enti del Terzo Settore con alcuni cambiamenti importanti. Nelle scorse settimane abbiamo completato l'affiliazione con ARCI aps, che ci consentirà di proseguire tranquillamente

di SCACCIAPENSIERI APS

con le attività della scuola di musica. Il passaggio ha comportato, di conseguenza, anche l'elezione di un nuovo Consiglio Direttivo con l'arrivo di un nuovo Presidente: cogliamo quindi l'occasione per ringraziare di cuore il Presidente uscente, Andrea Mazzacavallo, per la dedizione e lo sguardo professionale nelle attività dell'Associazione, e per dare il benvenuto al nuovo Presidente Mirella Madotto, che ha accettato la carica e che senza dubbio ci saprà accompagnare con determinazione e gentilezza. Buon lavoro Mirella! Infine intendiamo raccontarvi un altro evento che ci rende molto felici. Nei mesi scorsi BVR – Banche Venete Riunite ha concesso un contributo alla scuola di musica e poco dopo siamo stati contattati dal Gruppo Missionario San Vito Solidarietà e Ambiente aps per lo stesso motivo. Con il loro sostegno è stato possibile dare seguito a un progetto che avevamo nel cassetto da tempo: l'acquisto di una nuova batteria e l'insonorizzazione dell'aula. Ecco, quindi, che da oggi tutti gli allievi della scuola Scacciapensieri potranno finalmente frequentare le lezioni di batteria con una strumentazione e uno spazio più adeguati e di qualità. La possibilità di realizzare un progetto come questo e farlo collaborando con un'altra Associazione del paese è per noi un segnale molto importante, che mette in luce l'obiettivo comune di creare e di rafforzare le relazioni, di creare spazi di aggregazione, fermamente convinti del valore sociale e culturale delle nostre

proposte. Un ringraziamento sincero di inizio anno va quindi a tutti voi, a chi collabora con la scuola, a chi la frequenta ogni giorno, a chi la sostiene e a chi vorrà incontrarci prossimamente... grazie grazie grazie!

www.scacciapensieri.it
associazionescacciapensieri@gmail.com
📧 Scuola Scacciapensieri



Un anno ricco di collaborazioni

di CIRCOLO OPERAIO ARCI SAN VITO

Per il Circolo Arci il 2023 è stato un anno di attività volte alla sensibilizzazione delle problematiche ambientali e alla conoscenza del nostro rapporto con la natura, ma, soprattutto, sono nate e stanno prendendo forma, diverse collaborazioni con altre associazioni del nostro territorio che ci rendono davvero molto felici.

Il progetto, che dallo scorso anno guida la nostra programmazione, s'intitola **"Con i piedi nella terra"**. Hanno trovato spazio una serie di **cene "sostenibili"**, serate culinarie a tema con prodotti del territorio provenienti dal circuito Agritour, in cui gustosi piatti sono stati preparati da Alessandro Cavedon (Azienda Orti di S. Angelo) e accompagnati da una conferenza di Michele Maria Franceschi, guida naturalistica e apicoltore.

La collaborazione con Le Guide naturalistiche ambientali, sempre nella figura di Michele Maria Franceschi, ci ha permesso di organizzare anche un primo **Corso di apicoltura**, fatto di quattro lezioni in aula e due laboratori presso l'azienda di Michele; corso che è stato frequentato da venti persone. A seguire un incontro aperto a tutti dal titolo **"Le piante che fanno bene alle api"** ha completato il percorso. Il corso di apicoltura verrà riproposto anche a inizio 2024, e chi fosse interessato può contattarci per informazioni.

Tra aprile e maggio 2023 abbiamo organizzato il corso **"4 tappe per conoscere e riconoscere gli alberi del nostro territorio"**, per scoprire da dove vengono, le loro storie, e l'utilizzo del loro legno nella tradizione. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione Amici del Museo del Legno e con il sostegno dall'Amministrazione Comunale (Assessorato all'Ambiente) che ci ha permesso di offrire la partecipazione aperta e gratuita per tutti.

Dopo i due primi incontri serali dedicati agli alberi autoctoni ed esotici, abbiamo percorso i sentieri del Merlaro, accompagnati dalla guida naturalistica. Il corso si è concluso con una visita, molto significativa, al Museo del Legno di San Vito. La partecipazione è stata molto numerosa, con persone di San Vito e anche provenienti dai comuni vicini.

In luglio si è tenuta la serata di quello che sta diventando un appuntamento fisso **"Qui abita la costituzione"**, una serata per festeggiare i 75 anni della Costituzione italiana con pastasciutta offerta a tutti i presenti, in omaggio ai fratelli Cervi. Un concerto dei Valincantà, con il loro folk d'autore in dialetto veneto, ha allietato la manifestazione. Anche questa seconda edizione ci ha visto collaborare insieme con: Pro Loco, Amici del Museo del Legno, Anpi e Amministrazione Comunale, per una festa dedicata a temi importanti ma anche di condivisione e allegria.

Nell'ambito de **"I sogni in tasca"** Festival della finanza etica e sostenibile (festival organizzato dal Git di Banca Etica Alto Vicentino insieme a 11 Comuni), l'Amministrazione comunale ci ha coinvolti insieme alla Pro Loco, il Gruppo Missionario, il Gas Equosistema, per realizzare alcune iniziative. A fine settembre è stata organizzata una serata in sala civica con **Paolo Pileri**, insegnante di pianificazione e progettazione urbanistica al Politecnico di Milano, che ci ha parlato di consumo di suolo, paesaggio, pianificazione territoriale e urbanistica. Un altro incontro dedicato ai "giovani adulti" è stato condotto da **Michele Dotti**, educatore e formatore, autore di progetti dedicati all'educazione alla mondialità, all'intercultura, alla partecipazione, ai diritti umani e alla solidarietà. Quest'anno il tradizionale **Pranzo Sociale** (che si tiene la prima domenica di dicembre), ha cambiato veste aprendosi alla comunità sanvitese, grazie alla colla-

borazione tra alcune associazioni di San Vito. Si è abbinate all'idea della cena prevista all'interno del Festival "I sogni in tasca", per sperimentare un pranzo "equo e sostenibile" organizzato in collaborazione con la Pro Loco, il Gruppo Missionario, il Gas Equosistema e l'Amministrazione comunale.

Le esperienze di collaborazione stanno aprendo delle opportunità nuove per la nostra associazione, per tutte le persone coinvolte e di conseguenza per il nostro paese. È nostra intenzione continuare in questa direzione.

Un grande grazie a tutti gli amici, vecchi e nuovi, che nell'ultimo anno hanno costruito tante cose belle insieme a noi. ■

ci trovate anche su Facebook
& Instagram: 📷 @Arcisanvito



dall'alto

- 1) Corso di apicoltura, locandina con il programma;
- 2) serata in sala civica con il professor Paolo Pileri;
- 3) i giovani di San Vito durante il laboratorio con Michele Dotti;
- 4) il pranzo del 3 dicembre con il gruppo musicale sanvitese Extravaganti;
- 5) Qui abita la Costituzione;
- 6) un momento dell'uscita al Merlaro nel percorso di conoscenza degli alberi del nostro territorio.



Dal 2022 il Circolo Arci promuove un gruppo di lettura che si incontra una volta al mese.

Da novembre 2023 il gruppo si incontra presso la sala al primo piano del Circolo. L'appuntamento è per **ogni secondo giovedì del mese**, è gratuito ed è aperto a chiunque, giovani e adulti, abbia voglia di chiacchierare di libri e di storie.

Se vuoi altre informazioni puoi contattarci oppure puoi seguire le letture proposte attraverso i nostri profili social. 📷 @Arcisanvito

Ti aspettiamo!

Una Volley evergreen

di VOLLEY SAN VITO

LE PRIME BIMBE E I PRIMI BOCIE:

ecco cosa siamo stati nel lontano 1979 e come ci siamo sentiti quando ci siamo incontrati per una reunion in pizzeria a Giavenale, quasi per scherzo, con un passa parola nemmeno tanto scontato, ma con lo stesso entusiasmo e voglia di stare insieme tanto da farci capire che siamo “una squadra che il tempo non ha mai diviso”.

Qui sotto due ringraziamenti, nati dal cuore, nati spontaneamente da tutte e due le parti in causa, allenatori, bimbe e bocie per una storia iniziata dall'entusiasmo e dai sogni di alcune persone.

Carissimi e carissime, ieri sera è stato come un “ritorno ai vecchi tempi”. Sono pienamente soddisfatto di aver visto (e solo) sorrisi. Vuol dire che abbiamo creato qualcosa di importante come lo sport sa fare. Il merito è tutto (e solo) Vostro che avete permesso alla nostra società di farci crescere con i Valori importanti che il Volley poi ha saputo rafforzare. Trovarci dopo tanti anni è stato magnifico e grandioso. Chi avrebbe scommesso che dopo 45 anni circa (inizio dell'avventura) ci saremmo trovati ancora con tanto entusiasmo e con la pro-



messa di ritrovarci ancora?? Siamo una grande squadra e resteremo tali SEMPRE. Alla prossima, da fare quanto prima, prima che gli anni possano metterci in difficoltà. Grazie “bimbe” e grazie “ragazzi”.

Eri

...GRAZIE ERI E CICO [Eriberto Novello e Giancarlo Bortoloso] per aver pensato di formare una squadra femminile, cosa unica, eccezionale nel lontano 1979. La storia del volley femminile

è ancora oggi in attività con le nuove atlete in B2 e molte squadre giovanili. Ma, al di là del risultato sportivo, una Lode speciale va a chi ha saputo trasmettere e perseverare nello Spirito giusto. Con gratitudine ed affetto

Le prime “bimbe”. ■

Il calcio San Vito riparte

di CALCIO SAN VITO

Lo scorso anno è finita la collaborazione con il quartiere di Cà Trenta per l'attività calcio ed abbiamo iniziato un nuovo cammino molto impegnativo.

Un Comune come il nostro, con un impianto sportivo con due campi, uno per l'allenamento e uno per le gare ufficiali, non poteva rimanere privo di una società di calcio e della sua gestione.

Dal lontano 1921, grazie a volontari cittadini con la passione per questo sport, è stata fondata la prima società/squadra di calcio a San Vito di Leguzzano.

Da allora se n'è fatta di strada, inizialmente si giocava dove si trovava un po' di spazio disponibile, poi con il passare del tempo si è cercato un sito sempre più consono, fino ad arrivare ai primi del 1990 alla costruzione dell'attuale impianto di Via Saletti.

Ma torniamo ai giorni nostri.

Lo scorso anno, un nuovo gruppo di persone appassionate di questo sport ha deciso di far continuare questa disciplina che dura nel nostro paese da oltre 100 anni.

Dopo il primo anno di attività, ci riteniamo soddisfatti del lavoro fatto. Siamo riusciti a rimettere in piedi le prime leve, ragazzini/e dai 5 ai 7 anni facendoli partecipare al campionato e a vari tornei.

Abbiamo partecipato e vinto il Campionato Ju-



niores Provinciale conquistando la promozione al Campionato Regionale.

Con la squadra della Seconda Categoria abbiamo fatto un campionato dignitoso e ci siamo salvati con largo anticipo.

Dal primo luglio 2023 la società calcio ha cambiato nome, ora si chiama SAN VITO DI LEG. 1921 e continuerà a portare avanti il proprio programma soprattutto nel settore giovanile. Quest'anno infatti abbiamo inserito due nuove categorie, una squadra di Juniores Provinciali

e una squadra di Pulcini, con ragazzi/e dai 8 ai 9 anni.

Gestire una società sportiva non è una cosa semplice, anzi diventa sempre più complicato; servono risorse economiche, ragazzi/e da inserire, ma soprattutto persone di buona volontà che dedichino del tempo per aiutare i nostri ragazzi/e a farli crescere in un ambiente sano e tenerli lontani da possibili deviazioni che ai nostri giorni sono sempre più frequenti e pericolose.

Sport vuol dire salute, educazione, rispetto, con-

vivenza, accettazione delle diversità.

Per finire, ci sentiamo di chiedere ai sanvitesi un po' di spirito paesano e un po' più di attaccamento per le attività sportive del nostro Comune. Perché non utilizzare e valorizzare maggiormente le strutture sportive che il Comune ci ha messo a disposizione per il nostro benessere, quello dei nostri figli e dei nostri nipoti?

Ecco i giocatori del Settore Giovanile tesserati all'ASD S. VITO DI LEGUZZANO 1921:

Danieli Leonardo, Manea Matteo, Moro Leonardo, Topolavic Lazar, Dani Giacomo, Destro Nicola, Di Nunzio Matteo, Figulani Nicolò, Simonato Giulio, Zanon Manuel, Amoonane Achraf, Boukachaba Anouar, Carlotto Riccardo, Costantini Mattia, Dellai Francesco, Dellai Adam, Faccin Edoardo, Guzzonato Francesco, Jankovic Petar, Meneghini Davide, Menin Mattia e Tisato Francesco. ■



La squadra di calcio di S. Vito nel campo di Schio (1930 o 1932)
in alto da sinistra: 1 ..., 2 Lago Giuseppe, 3 uno di Schio, 4 Bortoloso Bepi, 5 Ronconi Romolo, 6 Cenzi Mario, 7 ...; in mezzo: 1 Ronconi Girolamo, 2 Snichelotto Giuseppe, 3 ...; in basso: 1 Carmignola Silvio, 2 Snichelotto Antonio, 3 Fabris Enzo; in piedi a destra: Roncalli Natale

altezza media

La Scuola Media dedicata a Rita Levi-Montalcini

I RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA

Lo scorso mercoledì 7 giugno si è tenuta la cerimonia di intitolazione a Rita-Levi Montalcini della Scuola Secondaria di I Grado.

La studiosa (Torino 1909 – Roma 2012), laureata in medicina, specializzata in psichiatria e neurobiologia, ha ricevuto il Premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia nel 1986 ed è stata una delle più illustri scienziate del Novecento, una donna che ha conquistato il mondo con la sua professionalità, personalità ed umanità. Da ricordare, inoltre, che è riuscita ad affermarsi professionalmente ad altissimo livello in un periodo storico in cui non era certamente facile per una donna competere con i colleghi maschi nelle discipline scientifiche.

A festeggiare e celebrare l'intitolazione con l'Istituto Comprensivo, l'Amministrazione, i cittadini e gli studenti con le rispettive famiglie, era presente anche Piera Levi-Montalcini, nipote di Rita. Dopo la laurea in ingegneria elettronica, Piera ha fondato l'Associazione Levi-Montalcini, organizzazione che si occupa di consigliare e sostenere i giovani durante il delicato momento dell'ingresso nel mondo del lavoro e di mettere in contatto reciproco vari enti, tra i quali figurano in particolare le scuole, al fine di promuovere iniziative ed eventi che siano ispirati dai valori e dalle sagge parole di Rita Levi-Montalcini.

Per il nostro piccolo paese è stato un piacere ed un onore aver ospitato ed aver potuto beneficiare della testimonianza di Piera Levi-Montalcini in un momento così significativo. ■



Il dirigente scolastico Maurizio Gabriele Pisani, Piera Levi-Montalcini nipote di Rita e la professoressa Sara Broccardo, coordinatrice delle scuole medie di San Vito.

UN NUOVO MONDO

Una rete di
più di **100 biblioteche**
nel territorio vicentino

1.824.000 LIBRI CARTACEI
57.000 E-BOOK

4.000 PERIODICI CARTACEI
7.300 PERIODICI ONLINE

1.500 AUDIOLIBRI

100 AREE WIFI GRATUITE

5.500 POSTAZIONI PER STUDIO,
LETTURA E SMART WORKING

350 SALE E SPAZI TEMATICI



RETE
BIBLIOTECHE
VICENTINE



CATALOGO ONLINE E PRENOTAZIONE SMART

Scopri tutte le risorse e i servizi disponibili gratuitamente nel catalogo online RBV. Iscrivendoti al portale potrai accedere ai materiali, prenotare il ritiro nella biblioteca che preferisci e rimanere aggiornato sulle ultime novità.



SPAZI APERTI, GRATUITI E SEMPRE DISPONIBILI

Una rete capillare di sedi che garantiscono spazi aperti e gratuiti per lavoro, studio e tempo libero: sale tematiche, sale studio, postazioni internet e smart working, sale di lettura e aree relax per bere un caffè sfogliando un giornale.



EVENTI, CORSI E INFORMAZIONE

Lecture, incontri, mostre, bibliografie, vetrine tematiche, giochi, gruppi di lettura, presentazioni e incontri con autori: un mondo di eventi e percorsi di formazione pensati per il benessere della comunità.

Scopri di più



**Sono le nostre passioni
che definiscono chi siamo.
Entra in biblioteca, scopri,
esplora, **connettiti ora.****

Andrea Pennacchi
per Rete Biblioteche Vicentine